

IMMIGRAZIONE

Stranieri, quando il lavoro «integra»

Fondazione Moressa: i migliori risultati in Lazio e in Lombardia

di **Rossella Cadeo**

Sui migranti il dibattito è sempre aperto: è della settimana scorsa la notizia dell'accordo faticosamente raggiunto in sede Ue per la redistribuzione di 32 mila profughi così come quella dei disordini a Treviso e a Roma con il relativo strascico di polemiche. Ma se l'accoglienza dei richiedenti protezione resterà a lungo un problema di ardua soluzione, la presenza di immigrati nel mondo è da anni una realtà alla quale ciascun Paese ha dato risposte diverse. In un ideale confronto in tema di integrazione - effettuato fra 38 Paesi dalla recente indagine Mipex (*Migrant Integration Policy Index*) che ha preso in esame oltre 100 indicatori suddivisi in otto aree - l'Italia, con i suoi cinque milioni di stranieri residenti a fine 2014, si colloca al 13° posto, sopra la media generale della Ue 28.

Ma, come non è omogenea la distribu-

L'INDICE

È costruito su una quarantina di indicatori suddivisi in sei aree tematiche, dalle chance occupazionali alla diffusione dell'istruzione

zione degli immigrati sul territorio italiano (si va dalla Lombardia che ne assorbe il 23% al Molise o alla Valle d'Aosta ferme allo 0,2%) così il livello di inserimento cambia da regione a regione. Sul grado di integrazione della componente straniera in Italia, ha indagato la Fondazione Leone Moressa che ha selezionato circa 40 indicatori suddivisi in sei aree tematiche (mercato del lavoro, istruzione, sanità, criminalità, contributo economico e radicamento sul territorio) al fine di elaborare un "indice regionale di integrazione". L'indice sintetico finale è stato calcolato tramite una media pesata e per una maggior chiarezza tutti i valori delle regioni sono stati riproporzionati in base al valore Italia posto pari a 100.

«Siamo partiti dall'assunto che le regioni in cui gli indicatori socio-economici presentano valori positivi sono quelle in grado di garantire maggiori opportunità di integrazione - spiega il direttore scientifico di Fondazione Moressa, Stefano Solari -. Perciò abbiamo scelto indicatori come i tassi di occupazione, i contratti a tempo indeterminato, il voto medio degli studenti stranieri, la percentuale di delitti commessi da stranieri, il numero e la ricchezza prodotta dalle imprese straniere, la spesa per l'immigrazione sul totale delle spese sociali. Nell'indice finale, ci sono quattro regioni che si collocano sopra la media: Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte. E sono le stesse re-

gioni dove risiede il maggior numero di stranieri, oltre la metà del totale. Al contrario, i valori più bassi dell'indice di integrazione si riscontrano in regioni che contano meno del 3% della popolazione straniera complessiva: Sardegna, Calabria e Puglia».

In pratica le regioni con il punteggio migliore - tra cui Lazio e Veneto, protagoniste dei fatti di cronaca delle ultime settimane - sono quelle verso le quali si concentrano i flussi degli stranieri. Si tratta di territori ad alto grado di attrattività, in particolare per le opportunità occupazionali. Infatti se si guardano le classifiche "di tappa", ai primi posti nel settore lavoro troviamo Lazio e Lombardia che ad esempio hanno tassi di occupazione superiori alla media (60% contro 58,5%) in compagnia del Molise.

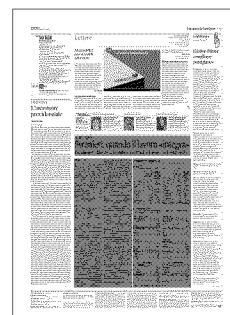
Lazio e Lombardia (insieme alla Toscana) spiccano anche nel capitolo che comprende parametri riguardanti il contributo della componente straniera al sistema socio-economico regionale (come la quota degli imprenditori stranieri, pari a oltre il 10% contro una media nazionale dell'8%).

Il Lazio entra poi nel terzetto di punta nella graduatoria sull'istruzione. Qui c'è la sorpresa di due regioni con un basso assorbimento di stranieri e che nell'indice finale non brillano: Valle d'Aosta e Sardegna, ma la prima, ad esempio, ha una buona percentuale di immigrati con alti titoli di studio. La Lombardia - che nell'istruzione esce penalizzata per la bassa performance sulla quota di iscritti ai licei - è prima nella sanità, forte del proprio sistema ma anche dall'alto tasso di natalità tra gli immigrati, segno della presenza di una popolazione mediamente più giovane.

Sugli altri due capitoli ecco un'Italia più divisa in due. Nel radicamento sul territorio spiccano tre regioni montane (Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) grazie alle buone performance in parametri quali alunni nati in Italia, acquisizione di cittadinanza, promossi al test di italiano; in fondo invece ecco Basilicata, Sardegna e Calabria, penalizzate da una migrazione più recente che limita, di conseguenza, le acquisizioni di cittadinanza e la presenza a scuola di seconde generazioni.

Infine nel settore criminalità (che include parametri quali tasso di delittuosità degli stranieri o il trend) il Mezzogiorno si prende una rivincita (con Molise, Calabria e Campania in testa) grazie soprattutto al basso numero di detenuti stranieri sul totale della popolazione penitenziaria (tra il 10 e il 15% contro il 50% rilevato al Nord) o il calo del tasso di delittuosità dal 2007 al 2011. Ma è probabile che anche in questo ambito (la criminalità) siano ancora i fattori economici, l'appeal di un territorio o l'efficienza della giustizia a "calamitare" o scoraggiare fenomeni delittuosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'«inserimento» sul territorio

LA CLASSIFICA FINALE

Indice di integrazione e popolazione straniera residente nelle regioni italiane

		Indice di integrazione	Popolazione straniera 01-01-15			Indice di integrazione	Popolazione straniera 01-01-15
1	Lazio	117,6	636.524	11	Campania	87,9	217.503
2	Lombardia	106,6	1.152.320	12	Marche	84,4	145.130
3	Veneto	101,8	511.558	13	Basilicata	84	18.210
4	Piemonte	100,9	425.448	14	Umbria	83,6	98.618
5	Toscana	98,8	395.573	15	Sicilia	83,3	174.116
6	Friuli V. G.	98,5	107.559	16	Liguria	80,9	138.697
7	Emilia R.	97,9	536.747	17	Trentino A.A.	78,5	96.149
8	Molise	93,5	10.800	18	Sardegna	77,3	45.079
9	V. d'Aosta	89,6	9.075	19	Calabria	76,5	91.354
10	Abruzzo	88	86.245	20	Puglia	74,1	117.732
					Italia	100	5.014.437

LE CLASSIFICHE DI TAPPA

Le prime e le ultime regioni nelle classifiche relative alle sei aree tematiche utilizzate per costruire l'indice regionale di integrazione

MERCATO DEL LAVORO

Prime 3 regioni

Lombardia	126,7
Lazio	122,6
Molise	118,0

Ultime 3 regioni

Abruzzo	53,5
Marche	51,5
Calabria	19,0

ISTRUZIONE

Prime 3 regioni

Valle d'Aosta	165,6
Lazio	149,2
Sardegna	123,3

Ultime 3 regioni

Lombardia	75,5
Molise	74,6
Liguria	72,0

SANITÀ

Prime 3 regioni

Lombardia	126,3
Basilicata	125,4
Veneto	119,9

Ultime 3 regioni

Puglia	63,3
Liguria	59,1
Sardegna	5,7

CRIMINALITÀ

Prime 3 regioni

Molise	148,6
Calabria	141,0
Campania	131,5

Ultime 3 regioni

Liguria	62,3
Valle d'Aosta	60,8
Trentino A. A.	33,8

CONTRIBUTO ECONOMICO

Prime 3 regioni

Lazio	143,3
Toscana	132,5
Lombardia	128,4

Ultime 3 regioni

Puglia	41,8
Calabria	39,3
Basilicata	20,7

RADICAMENTO TERRITORIALE

Prime 3 regioni

Piemonte	126,0
Friuli V. G.	123,4
Valle d'Aosta	115,2

Ultime 3 regioni

Calabria	58,1
Sardegna	49,7
Basilicata	42,4

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su fonti varie